

Egli era addirittura dominato dall'idea fissa che il « buon vecchio » fosse completamente irretito dai francesi.¹ Nella sua ansia nervosa e nella sua irritabilità vedeva dappertutto intrighi francesi ed istituiva contemporaneamente paragoni fra il contegno del papa verso la Francia e verso l'imperatore, trovando che a quest'ultimo usavansi sempre dei torti.² Il papa già al principio del 1694 per mezzo del nunzio a Vienna aveva cercato di dimostrare all'imperatore quanto unilateralmente ed erroneamente egli venisse informato sulle cose di Roma.³ Non è qui luogo di considerare quanto abbiano

¹ Già nella sua * Relazione a Strattmann del 16 luglio 1692 Liechtenstein parla delle arti dei francesi « per ingannar il buon vecchio ». Per il 1694 confronta specialmente le * Relazioni all'imperatore del 9 gennaio, 13 febbraio e 6 marzo, loc. cit.

² Cfr. per esempio, la * Relazione all'imperatore del 29 maggio 1694, loc. cit. Circa le lamentanze del papa per le angherie delle truppe imperiali nel mantovano contro i preti e le minacce del general Caprara, su cui Leopoldo I diede poi delle assicurazioni tranquillanti, cfr. * Cifre al Tanara del 17 e 24 luglio; 7, 14 e 21 agosto 1694, *Nunziat. di Germania* 219, Archivio segreto pontificio.

³ * Istruzione al Tanara del 9 gennaio 1694: « I gravi pregiudizii, ai quali qui si soggiace per cagione di questi mal intentionati ministri di S. M. Cesarea, sicome in altre congiunture so d'haver accennato a V. S. Ill^{ma}, richiedono assolutamente che adoperi Ella tutti i gradi della sua attività per impedirli e rimuoverli. Ciò dee farsi da Lei prevenendo l'animo della M^{ta} Sua per mezzo di significazioni proprie del suo avvedimento e valevoli a farle toccar con mano, come pur ampiamente da tutti qui si scorge, esser la volontà de' medesimi interamente inclinata e rivolta a dar ad intendere a cotesta corte che il Papa sia tutto parziale della Francia e che, quando loro si niega per giustizia, siegua a suggestione de' ministri della Francia istessa.

La perfetta cognizione che si ha di ciò, ci obbliga a prevedere e prevenire i mali effetti, che potrebbero produrre le insinuazioni loro, per le quali è precisa necessità di render opportunamente avvertiti non meno i ministri ben intentionati di S. M^{ta} che la M^{ta} Sua medesima, e d'indurla a non prestar fede veruna alle maligne e perverse suggestioni di questi che qui risiedono, potendone ben fare ad essi chiara e copiosa attestazione le cose già insinuate da Lei anche allo stesso Imperatore, il quale all'incontro ha sì copiose riprove si de' retti e sinceri procedimenti e dell'inalterabile indifferenza della S^{ta} Sua, che del paterno svisceratissimo amore, con cui la medesima ha riguardato sempre S. M^{ta}, e le convenienze dell'augustissima casa con prove di grazie si speciali impartitele fin dal principio della sua esaltazione al pontificato e nel contegno usato in tante cose intraprese senza riguardo alle ragioni e dritti della S. Sede, che assai ben distinta può farne comprendere la parzialità verso la M^{ta} Sua.

Il forte motivo, che si ha qui d'imprimer e ordinar a V. S. Ill^{ma} le cose predette, nasce per cagione dell'acri doglianze recate ieri a S. S^{ta} da questo sigr. ambasciatore Cesareo per il luogo conceduto dalla medesima al sigr. cardinale di Janson nella Congregazione concistoriale, da lui richiesto dopo la seguita assenza del sigr. card. D'Estrées da questa corte, dando molto fastidio alla S^{ta} Sua che il sigr. ambasciatore intenda d'opporli alla libera et assoluta autorità ch'essa tiene di porre nelle congregazioni qualunque cardinale che le piaccia, come se l'autorità medesima Sua Beat^{ss} non l'avesse.

Dell'avvedimento et efficace zelo di V. S. Ill^{ma} nel valersi delle ragioni e delle buone disposizioni che vi potessero essere in pro del giusto e convenevole,